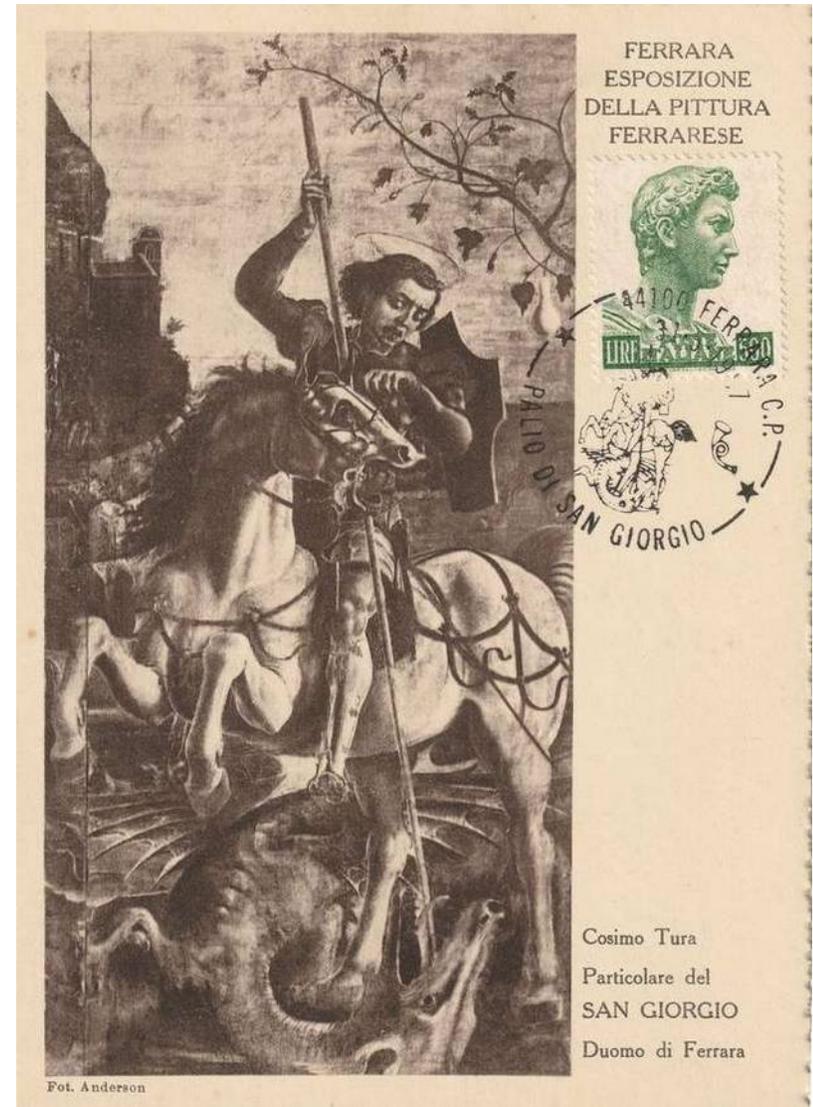


Officina Ferrarese

Una passeggiata nell'arte ferrarese del Rinascimento



Alessandro
Fabri



Officina Ferrarese Il Quattrocento: **Antonio Alberti**

Sulla vita di Antonio Alberti ci sono poche notizie certe.

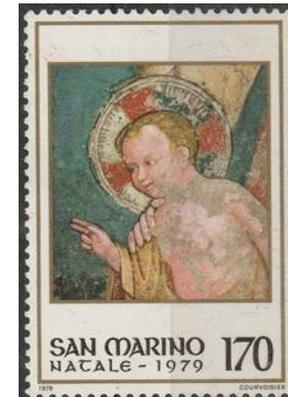
Che fosse ferrarese, lo scrive lui, firmando alcune opere con «*Antonius de Ferraria, abitor Urbini*».

Ha avuto una figlia, cui ha dato il nome di Calliope, che a sua volta è stata madre di un altro pittore urbinato, Timoteo Viti.

Ha operato principalmente nelle Marche e in Umbria.

Avendo lavorato soprattutto «a fresco», molte delle sue opere sono andate distrutte in rifacimenti e ristrutturazioni degli edifici. Fra quelle che sono giunte fino a noi, ricordo gli affreschi dell'oratorio di Talamello, ora in provincia di Rimini.

Secondo alcuni storici ferraresi, verso il 1438 avrebbe partecipato alla decorazione del Palazzo del Paradiso, che ha poi ospitato il Concilio di Ferrara dello stesso 1438. Questi affreschi sono andati persi nel rifacimento settecentesco del palazzo.



L'opera che ha illustrato quattro francobolli di San Marino del 1979, è conservata nella pinacoteca di San Francesco a San Marino.

Officina Ferrarese Il Quattrocento: **La Bibbia di Borso**

Nel complesso dell'arte del Quattrocento non si può non ricordare la Bibbia di Borso, il più bel codice miniato d'Italia.

Opera di alcuni dei maggiori miniatori del tempo, quali Taddeo Crivelli, Giorgio d'Alemagna e Francesco dei Russi, è stata commissionata dal duca Borso d'Este.

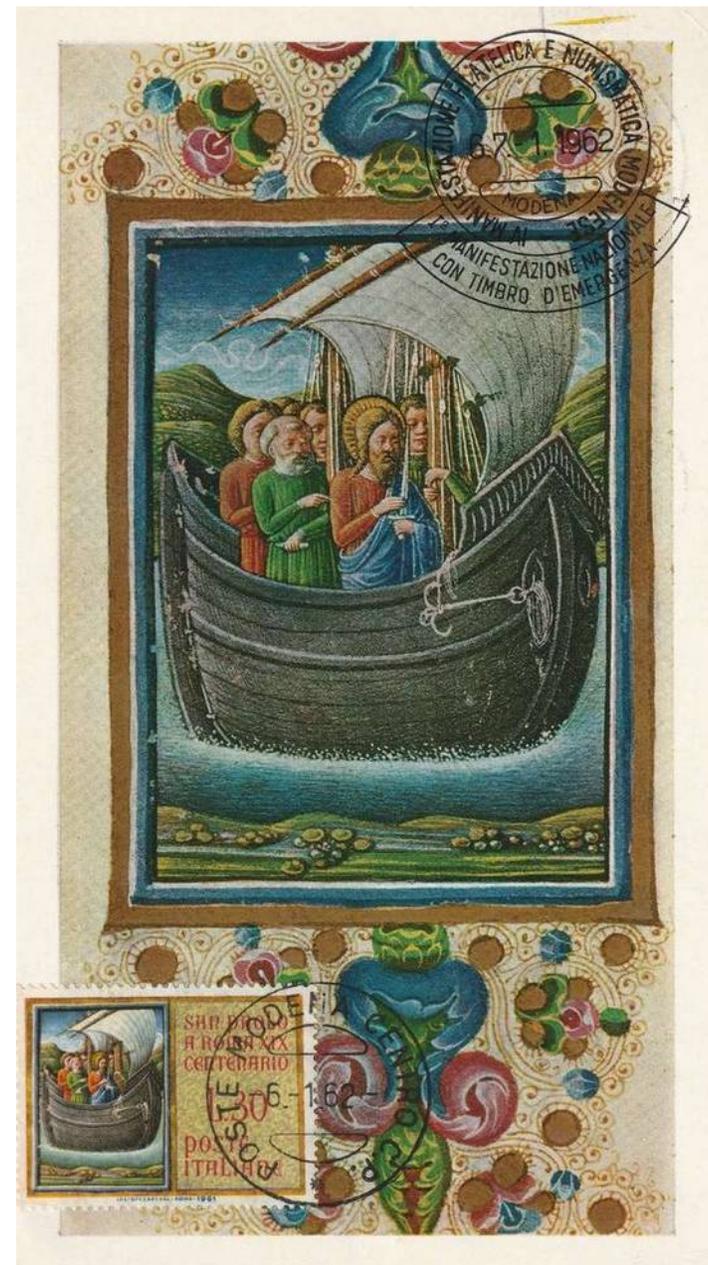
Realizzata fra il 1452 e il 1460, l'opera rimase a Ferrara fino alla devoluzione del 1597, quando papa Clemente VIII Aldobrandini prese la città, e gli Este furono costretti a ritirarsi a Modena.

Dopo le traversie conseguenti alla estinzione della dinastia, l'opera, rimasta fortunatamente intatta, si trova ora alla Galleria Estense di Modena.



Il viaggio di San Paolo a Roma viene ricordato con una miniatura in cui compare il Santo, con i suoi compagni di viaggio, sulla barca che li sta portando verso le coste italiane.

La serie si compone di due francobolli di identico soggetto.

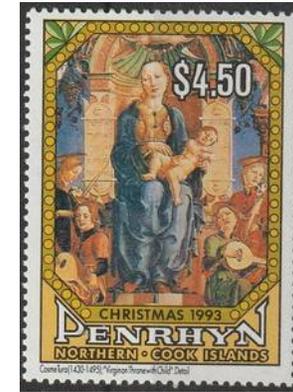
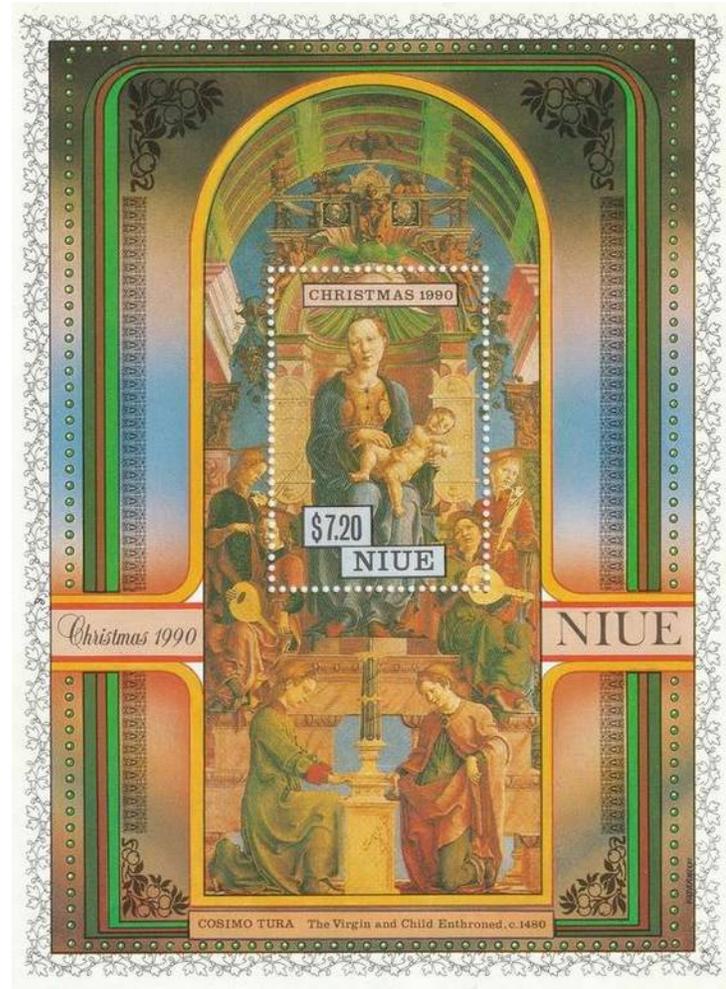


Officina Ferrarese Il Quattrocento: **Cosmé Tura**

È il più rappresentativo dei pittori ferraresi del Quattrocento. Nato verso il 1430, si è formato forse a Padova nella bottega dello Squarcione, anche se non ci sono documenti in proposito. Qui si sono formati anche altri artisti, quali Andrea Mantegna, Marco Zoppo e Carlo Crivelli.

I primi documenti che lo riguardano risalgono al biennio 1451-52, quando per la corte estense decorò alcune bandiere con stemmi estensi e un elmo-premio di un torneo.

Lavorò tutta la vita per gli Estensi, ed è stato caposcuola per una schiera di giovani pittori dell'area padano-veneta. È morto nel 1495 ed è stato sepolto in un sarcofago alla base del campanile della chiesa di San Giorgio fuori le Mura.

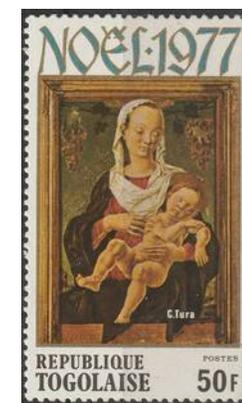
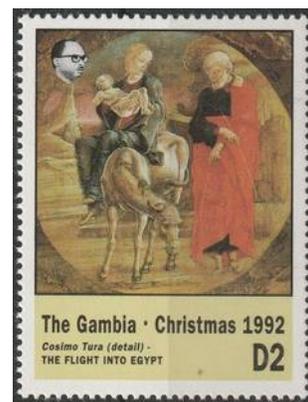


La Pala Roverella, elemento centrale del Polittico Roverella, ora smembrato. Questa parte si trova alla National Gallery di Londra.

Officina Ferrarese Il Quattrocento: **Cosmé Tura**

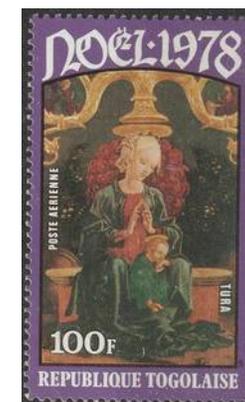
Tura lavorò principalmente «a fresco», una tecnica pittorica soggetta più di altre alla dispersione, a seguito di interventi edilizi sugli edifici. Questo è uno dei motivi che hanno fortemente limitato la conservazione di molte delle sue opere, che conosciamo solo grazie a delle descrizioni scritte.

Alla Pala Roverella appartiene anche il tondo del diametro di 38 cm, con La fuga in Egitto, uno dei tre conosciuti, rispetto ai sette originari, secondo la ricostruzione storica di Roberto Longhi.



La Madonna col Bambino dormiente, del Natale 1977, è conservata alla Galleria dell'Accademia di Venezia, mentre quella di Antigua si trova a Bergamo, all'Accademia Carrara.

Il dipinto della Madre col Bambino in un giardino, conservato a Washington e presente anche nel foglietto, è la testimonianza del contatto del Tura con la pittura fiamminga, grazie alla presenza a Ferrara, a metà del Quattrocento, di Roger Van der Weyden.



Officina Ferrarese Il Quattrocento: **Francesco del Cossa**

Francesco del Cossa, allievo del Tura, è nato a Ferrara probabilmente nel 1436, in una famiglia di muratori.

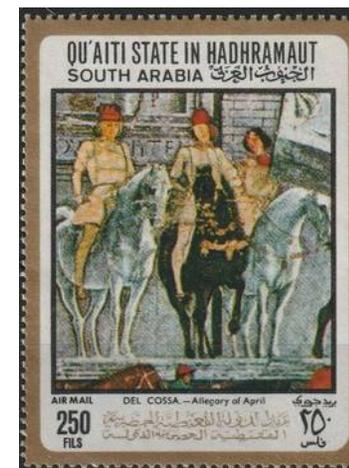
Ha fatto parte del gruppo di pittori che hanno lavorato alle decorazioni del Palazzo di Schifanoia. Venuto a contrasto, per questioni economiche, con Borso d'Este, si è trasferito a Bologna, dove ha lavorato per alcuni anni, collaborando con il suo allievo Ercole de' Roberti, e dove è morto nel 1478, all'età di circa 42 anni, a causa di una pestilenza.



Fra le sue opere principali ricordiamo la Madonna dei Mercanti, che in origine era collocata nel Palazzo della Mercanzia



Nel Palazzo di Schifanoia gli sono attribuiti gli scomparti relativi ai mesi di Marzo e Aprile, con il simbolo astrologico dell'ariete e un gruppo di cavalieri che osservano il passaggio dei partecipanti alle corse del Palio



Officina Ferrarese Il Quattrocento: **Ercole de' Roberti**

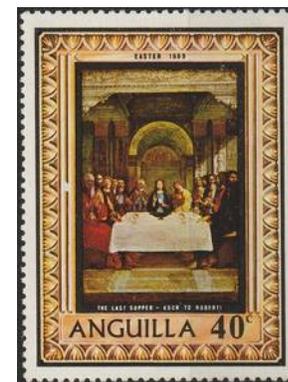
È il terzo dei grandi pittori ferraresi del '400. Il suo anno di nascita è incerto, ma dovrebbe essere il 1451.

Ancora molto giovane lavorò agli affreschi della sala dei Mesi del palazzo di Schifanoia, in particolare nel mese di settembre.

Allievo del Cossa, seguì a Bologna il maestro, salvo tornare a Ferrara alla morte di questi.

Lavorò a Ferrara e in altre città emiliane, influenzando vari artisti locali. Nel 1487 divenne pittore di corte per gli Estensi, in sostituzione di Cosmé Tura. A fine 1492 accompagnò Alfonso d'Este a Roma, per rendere omaggio al nuovo Papa Alessandro VI Borgia, di cui nove anni dopo Alfonso sposerà la figlia Lucrezia.

Morì a Ferrara nel 1496 e venne sepolto nella chiesa di San Domenico.



Ercole era in grado di passare senza particolari difficoltà dalle grandi superfici della pittura «a fresco», o delle grandi pale da altare, alle dimensioni piccole o piccolissime, come in questa tavoletta della adorazione dei pastori, conservata alla National Gallery di Londra, che misura cm 17 x 13.

La Madonna col Bambino tra due vasi di rose, è fra le poche opere non «a fresco» conservate a Ferrara.



Il «Concertino», è uno degli esempi della girandola di attribuzioni che a volte gravitano attorno ad un singolo dipinto.

In questo caso si tratta di Ercole de' Roberti e del suo allievo Lorenzo Costa, che probabilmente hanno collaborato alla realizzazione dell'opera.

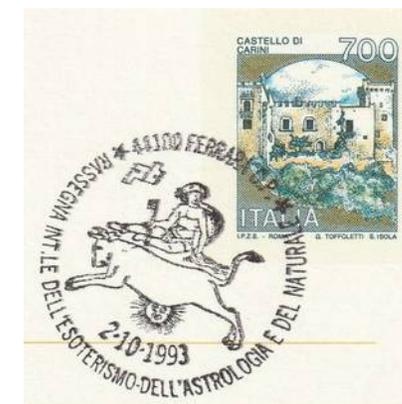
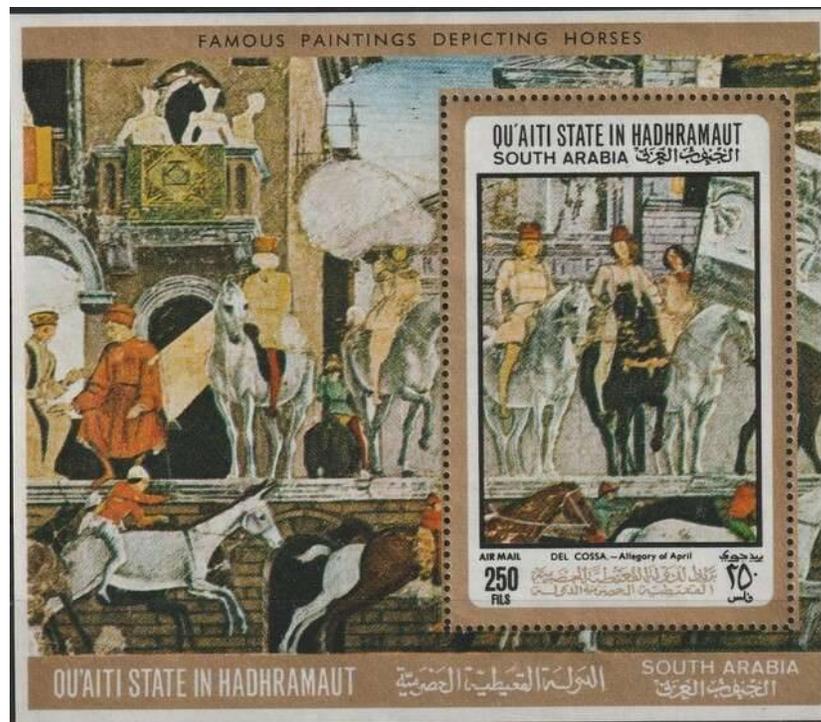
Officina Ferrarese Il Quattrocento: **Il salone dei Mesi**

Si tratta di un salone di 24 metri per 11, con 7,5 metri di altezza. Le pareti affrescate sono divise in dodici sezioni uguali, ognuna delle quali è dedicata ad un mese, ed è composta di tre registri. In quello superiore è raffigurato il trionfo del dio cui il mese è dedicato. Nel secondo c'è il simbolo astrologico del mese, con i decani.

Nel registro inferiore c'è una serie di immagini di vita cittadina, tutte volte ad esaltare la figura di Borso, appena insignito del titolo di duca di Ferrara dal papa Paolo II.

Il salone è stato anche definito lo *speculum principis*.

Purtroppo le ingiurie del tempo e degli uomini hanno reso illeggibili una parte di queste sezioni, quelle della parete sud (mesi di gennaio e febbraio) e quelle della parete ovest (ottobre, novembre, dicembre).



Tutte le immagini sono tratte dal mese di aprile: il foglietto ci mostra il particolare delle corse del Palio, in una veduta più ampia di quella del singolo francobollo.

L'annullo in alto ci mostra il duca Borso, mentre il secondo presenta il simbolo astrologico del Toro.

Nel francobollo di San Marino, tratto da un foglietto celebrativo delle città dell'Unesco, il particolare delle tre Grazie, dal Trionfo di Venere.

Officina Ferrarese Il Cinquecento: **Lorenzo Costa**

E' stato uno dei più importanti artisti della scuola ferrarese del Cinquecento. Nato a Ferrara nel 1460, è morto a Mantova a 75 anni. Ancora molto giovane, lavorò col Tura e il Roberti, poi si trasferì a Firenze, per stabilirsi a Bologna, dove collaborò nuovamente col Roberti. Dopo la cacciata dei Bentivoglio da Bologna, si è trasferito a Mantova, per sostituire Andrea Mantegna nel ruolo di pittore di corte. Ha coperto questo ruolo fino al 1525, quando, a causa di una malattia che aveva cominciato a manifestarsi diversi anni prima, è stato costretto a smettere di dipingere. È morto a Mantova nel 1535.



Le opere di Costa riportate su francobollo sono cinque, quattro Madonne e una Natività.



Officina Ferrarese Il Cinquecento: **Benvenuto Tisi da Garofalo**

E' stato un pittore del tardo Rinascimento. Ha lavorato alla corte degli Estensi. Il soprannome Garofalo deriva dal nome del paese in cui probabilmente è nato e lui stesso occasionalmente firmava i suoi quadri con il piccolo disegno di un garofano.

È nato nel 1481 e sembra sia stato apprendista nella bottega di Domenico Panetti dal 1491 e fu un contemporaneo e talvolta collaboratore di Dosso Dossi. Nel 1495 lavorò a Cremona sotto la direzione di Boccaccio Boccaccino, che gli fece conoscere lo stile cromatico veneziano.

Fece diversi viaggi a Roma, a Venezia e a Mantova, e all'inizio del Cinquecento si trasferì a Bologna, presso la bottega di Lorenzo Costa. Nel corso di questi viaggi ebbe modo di conoscere alcuni dei grandi maestri della pittura italiana, quali Raffaello e Giulio Romano.

Tornato a Ferrara, lavorò per il duca Alfonso d'Este.

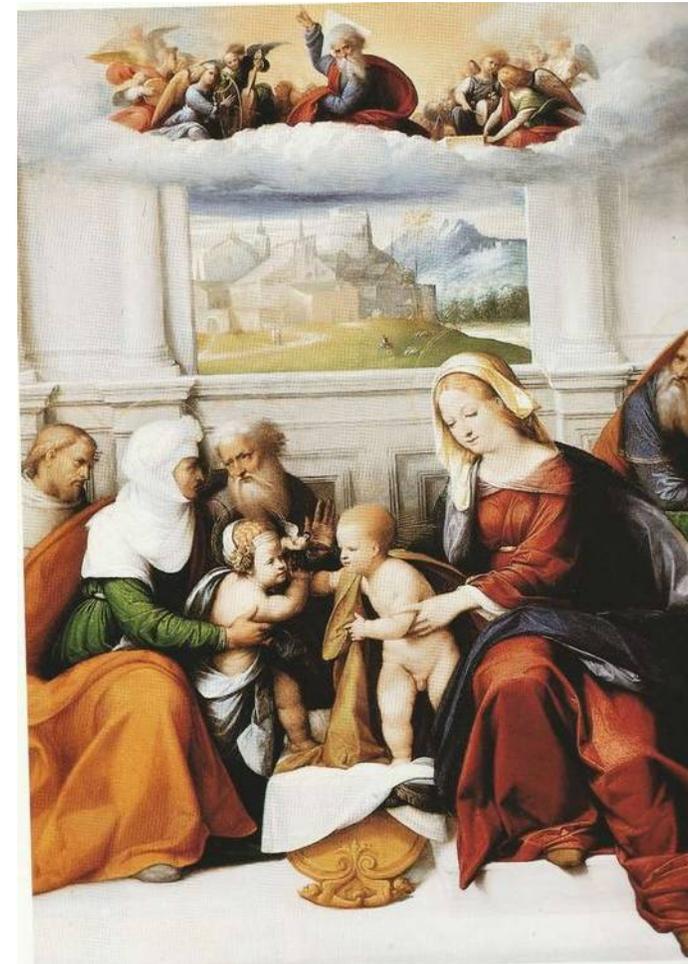
È morto nel 1559, dopo dieci anni di cecità.



Il dipinto della Madonna col Bambino, San Michele e altri Santi è conservato a Roma, alla Galleria Borghese, mentre la Circoncisione si trova a Parigi, al Louvre.

I tre francobolli di San Marino riproducono altrettanti particolari di una grande tavola (2,80 x 1,76 metri) con l'adorazione dei Magi, presente nella Pinacoteca Nazionale di Ferrara.

Officina Ferrarese
Il Cinquecento: **Benvenuto Tisi da Garofalo**



Officina Ferrarese Il Cinquecento: **Dosso Dossi**

Giovanni Luteri, detto Dosso Dossi è stato il principale artista attivo alla corte Estense nel primo Cinquecento. I dati biografici sull'artista sono scarsi. Conosciamo forse il luogo di nascita, ma non l'anno (1474 ?). Il padre era originario del Trentino e fu economo alla corte. Nella sua formazione Dosso non attinse direttamente alla scuola ferrarese del Quattrocento, ma vi fu influenzato solo dopo avere già imparato i segreti dei pittori veneti, in particolare Giorgione.

Nel 1510 si trovava a Mantova, al servizio dei Gonzaga, e nel 1514 fu nominato pittore di corte a Ferrara. In tale veste fu coinvolto nelle principali imprese decorative di Alfonso d'Este, quali i Camerini d'alabastro. Fra il 1530 e il 1531 lavorò alle decorazioni della Villa Imperiale di Pesaro e a quelle del Castello del Buonconsiglio di Trento.

Anche la sua data di morte è incerta, ma sicuramente è antecedente al giugno 1542, quando risulta defunto in un atto legale.



Dosso è forse l'ultimo dei grandi pittori ferraresi del Rinascimento. Solo due delle sue opere sono state oggetto di interesse da parte della filatelia internazionale. La prima, utilizzata tre volte, è una adorazione dei Magi conservata a Londra, nella quale appaiono evidenti gli influssi caravaggeschi sulla luce e sul paesaggio. L'altra opera riguarda una tavoletta originariamente destinata allo studiolo del duca Alfonso I, e che ora si trova alla Galleria Borghese a Roma.

Officina Ferrarese Il Seicento: **Il Guercino**

Nell'ultima pagina dell'Officina Ferrarese il Longhi scrive: «*Giovi allora ricordare che da Ferrara a Modena (...) la strada passa per Cento, città del Guercino*», intendendo con questo che forse una maggiore attenzione degli organizzatori della mostra del 1933 avrebbe potuto ampliarne l'interesse oltre l'ambito locale.

Gianfrancesco Barbieri, detto Il Guercino (Cento, 1591 - Bologna 1666) è stato uno dei maggiori pittori italiani del Seicento. E' stato particolarmente fecondo, e i suoi biografi hanno censito almeno 800 opere, oltre ai disegni.

A differenza del Garofalo o del Dosso, ha viaggiato pochissimo, e, salvo una permanenza a Roma di tre anni e alcuni brevi viaggi, soprattutto a Venezia, ha vissuto solo a Cento e a Bologna, dove si è trasferito dopo la morte di Guido Reni.

Breve galleria delle opere dell'artista centese:
In alto, San Marino che protegge la repubblica, con tre particolari del dipinto.



Al centro, San Francesco, Il Ritorno del figliol prodigo e un disegno raffigurante la Madonna col Bambino. In basso due versioni degli Angeli che piangono sul Cristo morto.

Officina Ferrarese Il Seicento: **Il Guercino**

Di modesta famiglia, Giovanni Francesco Barbieri fu soprannominato "*Il Guercino*" a causa di uno strabismo congenito. Avendo mostrato sin da bambino un particolare talento per il disegno, fu mandato dal padre a imparare il mestiere a Bologna, dove poté studiare le opere dei Carracci. Dal 1612 gli vengono affidate le prime commissioni importanti: grazie alla consulenza di Ludovico Carracci, l'arcivescovo Alessandro Ludovisi (il futuro papa Gregorio XV) acquista alcune sue opere . Alla morte di Guido Reni si trasferisce da Cento a Bologna (1642), dove trascorrerà il resto della sua vita. Ripresosi da un infarto nel 1661, morirà cinque anni più tardi, nel 1666.



Nelle immagini:

- Annullo di Cento con il ritratto del pittore.
- Autoritratto.
- Venere, Marte e Cupido.
- La Carità
- Venere al bagno.
- La morte di Cleopatra.
- Giuseppe e la moglie di Putifarre.

